

# Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento di saggio alla GAZZETTA DI TRAPANI fino a tutto dicembre Lira una

## Gli ultimi conati

Il *Giornale d'Italia* è rientrato nel periodo acuto della sua demenza furiosa: l'allegria comitiva dei suoi onesti gendarmi, *exécuteurs des hautes oeuvres*, ricomincia ad allenarsi nei suoi brillanti esercizi.

Sarà forse per consolarsi dell'ultima catastrofe elettorale?

Un po' forse questo bisogno della sua anima desolata, un po' forse l'incoercibile istinto di *bourreau* in aspettativa, lo spinge ai nuovi divertimenti intorno al processo Nasi e al tentativo di diffondere notizie emozianti, dandosi l'aria d'un poliziotto ben informato e meglio perspicace.

È, difatti, del *Giornale d'Italia* la notizia riguardante la fine dell'istruzione. Abbiamo invece sostenuto e scritto che non siamo se non ai primi passi, se pure non sarà giocoforza rifare la via percorsa. Beninteso che si tratti di compiere un'istruzione sul serio! Che se, invece, si vorrà rinviare al giudizio il Nasi senza un'istruttoria accurata, che ne garantisca i diritti, ne valuti le responsabilità, ne provi le accuse; se si vorranno far rivivere i beati tempi dell'inquisizione sacerdotale; se si vorrà soffocare lo scandalo politico che dilaga, facendo scontare ad un uomo senza difesa le colpe altrui, allora la giustizia voluta dal *Giornale d'Italia* trionferà e i Sonnino e i Giolitti potranno rompere gl'indugi e celebrare il fraterno simposio.

Un'altra notizia: le responsabilità attribuite a Nunzio Nasi sono di due categorie: politiche e comuni. L'istruttoria si occupa di queste ultime e per queste rinverrà l'ex ministro ai giudici ordinari.

La notizia è semplicemente degna... del suo inventore. Essa però lascia trapelare la preoccupazione di quell'allegria comitiva sonniniiana, grave, imponente preoccupazione sulla competenza del magistrato che si è fino a questo momento sbizzarrito a spulciare documenti, a interrogare testimoni, a spiccare mandati di cattura, e così via.

La questione presenta una soluzione così semplice da essere capita persino dal *Giornale d'Italia*, che non potendo far di meglio, escogita una divisione di responsabilità, venendo così a confessare che l'ex ministro deve essere giudicato dal Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia.

Ma, data questa doppia competenza, è consentaneo ai principi fondamentali del diritto ed è conforme alla giurisprudenza questo sdoppiamento di giudizi; o, per fatti presso ché simultanei, la competenza ordinaria inferiore dev'essere assorbita da quella speciale superiore?

Questa però non è materia che il *Giornale d'Italia* può svolgere nel suo notiziario sensazionale, né noi abbiamo la pretesa, né sentiamo il bisogno d'illuminarlo su un problema giuridico di tanta importanza: il celebre *funerale* non fu che della politica d'impressione verdastra e non scenderebbe alle miserie d'una discussione dottrinale.

Ci è lecito però insistere presso il *Giornale d'Italia* per aver forniti i dettagli di questa escogitata separazione di responsabilità?

Allora soltanto potremmo conoscere anche il suo illuminato parere intorno alla opportunità non solo, ma alla legalità del mandato di cattura, in virtù del quale il magistrato indipendente (!) e la Camera onesta vollero paralizzato ogni movimento verso la luce.

Pur troppo la morbosa soddisfazione d'un corrivo spirito giolittiano ha sconvolta la serenità d'un'istruttoria e ha trascinato ad errori e a violenze deplorevoli.

Porrà riparo la camera nuova a questa imperversante marea d'insane congetture, di pericolose infrazioni della legge, di sopraffazioni alle sue prerogative?

Noi speriamo che né il servilismo, né la ribellione verso il vecchio pirata prevalgano nella coscienza dei nuovi deputati, ma il senso alto della propria dignità, ma il desiderio di una giustizia riparatrice e serena, la quale solamente potrà contribuire a rialzare il nome italiano e porre un argine alla ignominiosa e fittizia agitazione che in nome della moralità hanno creata gli uomini che da questa sono stati sempre lontani.

## Le Benemerenze Giolittiane

del Presidente del Senato

Togliamo di peso dalla *Gazzetta del Popolo*:

Il periodo più penoso attraversato dall'on. Giolitti è stato quello in cui si sentì sopra di sé la condanna unanime dell'opinione pubblica italiana per aver concepito e formato, con mezzi tutt'altro che corretti, il famoso plico che non tanto colpiva l'onorevole Crispi, quanto la famiglia di lui. Il ricorrere alle indiscrezioni e peggio del servidiorame per abbattere un avversario politico, non sul terreno politico, ma nelle mancanze dei famigliari di lui, parve enorme al Parlamento ed al Paese; ed il Parlamento, su proposta di Felice Cavallotti, dava una lezione di convenienza all'onorevole Giolitti, ordinando la restituzione a lui dei documenti riguardanti la signora Crispi.

Venne allora il processo di diffamazione intentato dall'on. Crispi all'on. Giolitti; e venne la fuga di questi in Germania. Poi, durante la chiusura della Sessione, il giudice istruttore emanava un mandato di comparizione contro l'on. Giolitti per queste imputazioni:

1° diffamazione commessa addì 12 dicembre 1894 in Roma a danno dell'onorevole Crispi.

2° di calunnie contro lo stesso;

3° di falsità commessa in pregiudizio dello stesso;

4° di diffamazione contro donna Lina Crispi;

5° di sottrazione di lettere private commessa in Roma in tempo non precisato in danno di Lina Crispi;

6° di violazione di segreto epistolare

commessa in Roma l'11 settembre 1894 in danno di donna Lina Crispi;

7° di violazione di segreto epistolare e diffamazione in danno di altre persone;

8° di sottrazione di documenti commessa in Roma nel Ministero dell'Interno dopo le sue dimissioni da ministro dell'Interno e da presidente del Consiglio dei Ministri;

9° di abuso di autorità e di violazione dei doveri d'ufficio commessi mentre era ministro dell'Interno e presidente del Consiglio dei Ministri.

L'on. Giolitti ricorse allora alla Cassazione romana contro la sentenza della Sezione di accusa; il ricorso fu discusso il giorno 21 aprile 1895.

La Corte di cassazione, *presieduta dal senatore Canonico*, su relazione del consigliere Primavera, dava ragione all'on. Giolitti, pronunciando il 25 aprile sentenza con cui cassava senza rinvio le due impugnate sentenze della Sezione d'accusa di Roma, in data 6 marzo 1895.

Alcuni giornali e fra questi l'*Avanti!* hanno attribuito alla nomina del Canonico a Presidente della Camera vitalizia il significato d'una ricompensa giolittiana in ritardo.

Sebbene non troppo teneri per l'on. Giolitti, non possiamo condividere il parere dei suoi oppositori, poichè noi sentiamo alto il sentimento della giustizia e non dobbiamo riconoscere ricompense di sorta per favori non dispensati.

Quell'alto magistrato, il Canonico, che presiedeva la Corte di Cassazione di Roma, allorché dibattevasi la grave questione sulla competenza a giudicare dei reati commessi da Giovanni Giolitti, giudicò con quell'indipendenza, che dev'essere la principale qualità del magistrato, e con quella sapienza giuridica che è stata sempre il suo migliore ornamento.

Noi ci occuperemo in queste colonne diffusamente di queste importanti questioni; ma sin da questo momento sentiamo il dovere di salutare il nuovo Presidente del Senato, la cui integrità e la cui dottrina sono per noi garanzia di giustizia.

Non chiediamo altro, quand'egli saprà ispirare i magistrati minori coll'esempio della sua indipendenza e li porrà al coperto d'ogni furore politico.

Egli non deve a un atto d'ingiustizia — come pretenderebbero gli oppositori sistematici — la sua ascensione, ma alla propria virtù.

Nè a questa potrà venir meno, anche quando altri mostrasse di desiderare la sua complicità in atti illegali, e in vendette politiche.

## REATI MINISTERIALI

La sentenza della Corte di Cassazione di Roma del 22-24 aprile 1895, nella causa contro l'ex ministro Giovanni Giolitti, definisce ben chiaramente il reato ministeriale, pel quale il ministro dovrebbe esser giudicato dal Senato.

Prima di trascrivere le parole della sentenza, ci piace ricordare che la Corte era presieduta dal Canonico, ora Presidente del Senato, che l'estensore fu il dotto Consigliere Primavera e che il Procuratore generale era l'Auriti. L'on. Giolitti era difeso da Sacchi, Busi, Galimberti, Cavaglia e Poddigere.

Ora, ecco il brano della sentenza che definisce il reato ministeriale:

« Ma quali sono i delitti ministeriali? »

« È su questo tema che le opinioni professate in diritto costituzionale sono più varie, sostenendo alcuni che debbano restringersi ai soli reati di tradimento e concussione, ed altri includendovi ogni sorta di prevaricazione. E fra le altre opinioni tiene il campo la distinzione fra atti illegali, vale a dire usurpazione di esercizio d'un potere, che la legge non conferisce, ed atti abusivi, per cattivo uso di un potere che promana dalla legge; secondo la quale distinzione, la responsabilità non si estenderebbe ai primi, che dovrebbero essere semplicemente considerati quali delitti comuni. »

« Ma la Corte non accetta questa teorica; imperocchè nell'un caso e nell'altro è sempre abuso di funzionari. Non pertanto i più reputati pubblicisti scendendo dall'astratto, hanno opportunamente mostrato che in pratica non si può fare altra distinzione, se non quella di delitti privati, ossia delitti estranei alle funzioni di ministro che sono di competenza ordinaria, e di atti e reati connessi all'esercizio delle funzioni ministeriali, e contro la cosa pubblica, che sono di competenza speciale, e non si può fare fra questi ultimi alcuna distinzione, poichè quand'anche l'atto ministeriale costituisca reato comune, è sempre malagevole escluderne il carattere e la ragione politica. »

I lettori conoscono quali siano i fatti attribuiti a Nunzio Nasi e quali quelli che furono attribuiti a Giovanni Giolitti.

Non commentiamo, per oggi.

## Le irregolarità nella gestione Baccelli

Rettifiche alle Rettifiche

Il signor Virgilio Nasi, manda ai giornali:

Roma, 27 novembre 1904.

Onorevole sig. Direttore,

La prego di pubblicare questa in risposta alle rettifiche, che leggo nell'*Avanti!*

Ad *Alessandro Vessella* ricordo che oltre alle lire 255, 40 a lui date sul capitolo agraria per musica e spese varie con rendiconto economo (6 marzo 1900), ebbe lire 350 con decreto 13 febbraio 1900 e mandato 2016 « per compenso per opera prestata per istruire i giovani delle scuole popolari nel canto dell'inno per la festa degli alberi ». Dunque egli non ebbe, come afferma, lire 350 lorde ma lire 605, 40 e sul capitolo agraria.

A *Caselli Filippo*, ricordo che egli ebbe su capitolo *spese casuali*, per sussidio lire 124 (rendiconto economo 10 marzo 1898). Questa è la verità da me pubblicata, ed è strano che egli la dimentichi, e che confonda la vendita di una rivoltella con un sussidio, che egli realmente ebbe. La rivoltella alla quale egli accenna, non costò lire 126, ma lire 140, tanto per rinfrescar-



gli la memoria (ministero Gianturco-Galimberti, rend. econ. 10 giugno 1897). L'acquisto della rivoltella fa parte nelle *spese d'ufficio*. Per le altre lire 595, 40 era inutile la rettifica, perchè egli ha ripetuto quanto io ho scritto nella mia lettera.

Per *Latrionte Giuseppe* sono lieto di conoscere che egli era già professore nella regia scuola di Piedimonte d'Alife, ma è giusto che egli sappia che nell'elenco, dove si trova il suo nome, egli non ha qualifica.

Ad *Augusto Matera*, commesso daziario ricordo che egli ebbe lire 350 (decreto di concessione 23 giugno 1900, in *articolo mortis*, gestione Baccelli! e con mandato num. 2625) « per compenso per opera prestata per ordinare l'insegnamento d'agricoltura e del lavoro manuale ».

Codesto compenso fu dato, non collettivamente, ma proprio alla persona di lui, che per quanto commesso daziario, coltiva gli studi dell'agricoltura e ne riordina gli insegnamenti. Però egli ha voluto confondere, omettendolo il compenso di L. 350 con quello di lire 200 che ebbe con altri a titolo di sussidio (rend. econ. 29 marzo 1900). In quanto alle lire 3310, meno male, non c'è contestazione. Semplicemente gli ricordo che egli ebbe le lire 3310 sulle casuali, mentre esiste, come dalla legge di bilancio, lo stanziamento per gli assegni di gabinetto.

Ringraziandola con ogni osservanza, mi creda

Di Lei dev.mo  
VIRGILIO NASI

\*

E l'*Avanti* commenta:

Pubblichiamo anche questa lettera perchè lo argomento, a prescindere dalle persone in causa, è di altissimo interesse pubblico. Ma a quel signor Matera, commesso daziario, che ci scrisse « troppo tardi perchè non legge lo *Avanti!* » (e si capisce!) e che si beccò lire 3360 sul capitolo dell'agricoltura, dobbiamo ricordare che — se è vero, come dice lui, che questa somma rappresenta il compenso dovutogli come addetto al gabinetto Baccelli, durante tre anni — esistono pure nel bilancio L. 18432 annue *per assegni d'ogni natura, agli addetti ai gabinetti*, che non si capisce quindi a che cosa siano servite.

## L'opinione degli altri

Togliamo dal *Secolo XIX* di Genova il seguente articolo il quale dimostra quanto cammino sull'affare Nasi abbia fatto la verità, dinanzi a cui quelli che non sono mossi da odio, ora si arrestano pensosi. Mentre prima il furore della cieca passione guidava i giudizi, ora vediamo subentrare la calma e il ragionamento.

L'opinione pubblica per lungo tempo è stata artificiosamente aizzata e violentata. E perciò che vediamo con piacere il diffuso giornale genovese portare la parola serena e misurata:

### Venga il giudizio!

« Le lungaggini della procedura, nella questione Nasi, sono veramente inesplicabili.

« Vere o false le accuse, bastava un mese, due al più, di diligente istruttoria, per assodare la natura dei fatti denunciati nella relazione Saporito. Invece, l'istruttoria è scandalosamente eterna e, con l'intermezzo delle elezioni generali, ha creato una situazione che turba, anzi offende e gravemente il senso morale.

« Via! Non è lecito chiudere gli occhi davanti alla singolare esplosione di Trapani.

« Una popolazione intera ha fatto la più strepitosa apoteosi di un perseguitato dalla giustizia, perseguitato, almeno in apparenza, non per crimini politici, ma per volgarissimi reati.

« Bisogna leggere le relazioni dei fogli locali.

« Nunzio Nasi viene additato come sim-

bolo di bontà, di virtù, di grandezza; viene designato come un martire e paragonato perfino, in pubblici comizi, a Gesù Cristo.

Gli elettori hanno votato il suo nome a unanimità. Egli ebbe quasi tremila voti; cinquecento di più dell'epoca in cui era ministro.

« Appena proclamato, fu esposto un ritratto in grande, sopra la loggia comunale, e una dimostrazione di più che cinquantamila persone, raggiunse il delirio.

« Poi, si formò un corteo che pareva un fiume umano.

« Fate pure la tara che volete; calcolate pure la passione locale, l'influenza di campanile, l'abile propaganda degli amici, dei compari, dei clienti, lo sfruttamento astuto del sentimentalismo popolare; tutto quel che vi piace: ma noi ci troviamo sempre davanti a una manifestazione verace di popolo completa, voluta, solenne, che da Trapani fa giungere fino a Roma un forte grido di dolore, di protesta, d'indignazione: un prorompimento davanti a cui la magistratura non può rimanere impassibile.

« Bisogna che giustizia sia fatta.

« Ma soprattutto, innegabilmente, bisogna che tale giustizia sia fatta il più presto possibile, se non si vuole che il popolo perda in essa ogni fiducia.

« Bisogna che l'istruttoria sia terminata in ventiquattr'ore; bisogna che, nel più breve termine possibile, si assegni l'udienza pubblica, dove, alla piena luce del sole, Nunzio Nasi possa presentarsi a confondere gli accusatori, a difendere il proprio onore, a distruggere quel cumulo di addebiti che s'è addensato contro di lui, che si protesta innocente, puro, illibato, sicuro di sé stesso.

« Ogni animo onesto sarà ben lieto se Nunzio Nasi riuscirà a dimostrare la rettitudine della propria condotta. Se invece rimarranno provate le colpe, assisteremo con rammarico a un tramonto morale, ma almeno giustizia sarà fatta.

« Quel che riesce veramente intollerabile e oltraggioso per la civiltà è questo stato di dubbio, artificiosamente prolungato:

— Siamo davanti a un colpevole di miserabili concussioni o a un perseguitato per oscure ragioni politiche? hanno ragione i cittadini di Trapani o i giudici istruttori di Roma? sopra gli annali parlamentari, si ha da registrare un delinquente o un martire?

« La coscienza pubblica vuole uscire al più presto da tale incubo, in nome della dignità umana.

« A. Perovalle »

## Logica Socialista

La *Redenzione* è un giornale socialista di Marsala, che di tanto in tanto si prende la briga di occuparsi di noi e delle cose nostre.

Noi non diciamo che non ne abbia il diritto: i socialisti, in fatto di diritti, non la perdonano ad alcuno; ma a quel sacrosanto diritto dovrebbe corrispondere un pizzico di dovere, e cioè un po' di rispetto alle nostre opinioni e un po' di libertà di muoverci come ci pare e come ci è possibile.

Ma, nossignori. La *Redenzione* ha anche lei, poveretta, l'idea fissa di tutti i cosiddetti socialisti d'Italia: fuori del socialismo non c'è che il farabuttismo; chi non giudica, non pensa, non combatte come e coi metodi dei socialisti, non è solamente un *borghese*, ma un *succhione*, un *forcaiolo*, un *teppista*, e non si sa più quante altre belle cose!

Così p. e., la *Redenzione* divide, bontà sua!, la cittadinanza trapanese in due grandi categorie: i *socialisti* e i *nasiani*, delle quali la prima ha tutte le virtù, la seconda tutti i vizi umani.

Ed in ciò nulla di straordinario: i socialisti di Marsala fanno dei trapanesi una

distinzione che la *Vera Roma* non ha fatto, poichè, sembra, che fra sessanta e più mila abitanti è riuscita a trovare 260 persone completamente sane e virtuose!

Ma, a parte tutte queste amenità socialiste, noi ci permettiamo chiedere alla *Redenzione* che cosa intende essa per *nasiani* e per *nasismo*, e che cosa dovremmo fare per redimerci e acquistare le sue buone grazie.

Poichè noi, parola d'onore!, ci teniamo ad avere le buone grazie della *Redenzione* di Marsala, che ha la degnazione di occuparsi qualche volta delle cose nostre e che spinge fino a noi la sua missione redentrice.

Per far piacere alla *Redenzione*, noi dovremmo cominciare collo scacciare da Trapani l'on. Pipitone.

Ma se la *Redenzione* non può soffrire questo deputato radicale, dovremmo noi per questo costringerlo a tornarsene ai patriari e arrecare questo dolore alla *Redenzione*? Non sarebbe peggio per lei averlo sempre alle costole? Una cosa sola ci preme far sapere ai socialisti della *Redenzione* la quale chiede conto della condotta del Pipitone nella nostra *lotta elettorale* combattuta in Trapani *tra Nunzio Nasi e il loro compagno Giacomo Montalto, l'apostolo modesto, ecc. ecc.* In Trapani non si combattè una *lotta* (la locuzione è socialista, e basta!) a favore o contro alcun apostolo; e se una lotta vi fu, la *Redenzione* potrebbe trovarne traccia nobilissima fra le cozzanti ambizioncelle dei socialisti nostri! Inoltre, il Pipitone non s'ingerì affatto nell'elezione di Trapani.

È questo il suo delitto? Pare che la *Redenzione* voglia appunto accusarlo di ciò.

Noi potremmo dire che ogni ingerenza estranea nella rielezione di Nunzio Nasi, voluta da tutto il popolo nostro, sarebbe stata non solo pericolosa e ridicola, ma lesiva di quella libertà di coscienza e di pensiero che i socialisti vogliono rivendicare... per se soli. Ma se i socialisti si sono imposta la missione di redimere il mondo, avrebbero potuto cominciare quelli di Marsala a compiere il loro dovere qui in Trapani. Non lo doveva il Pipitone, col rischio di attirarsi tutti i fulmini della *Redenzione* per il tentativo di seminare la moralità, funzione questa riservata ai socialisti, come la costituzione di fasci agricoli, cooperative, ecc.

Ma che cosa pretendete voi, o graziosi colleghi marsalesi della *Redenzione*?

Voi avete voluto redimere un Verro, condannato, senza forse conoscere per qual reato, o certamente senza farlo conoscere agli altri: e sia. Nessuno di noi si è turbato per questa vostra opera buona.

Noi abbiamo voluto, con vostro buon permesso, non redimere, ma impedire l'assassinio morale e politico d'un uomo, non condannato, ma semplicemente imputato.

Se voi avete il diritto di *ribellarvi* contro una sentenza, perchè negarci il diritto di *aspettare* una sentenza? Se voi avete il convincimento della innocenza di un condannato, e cioè d'un *reo convinto* (secondo la giustizia borghese) non possiamo noi avere egual convincimento della innocenza d'un *reo*, semplicemente *presunto*?

Come vedete, noi, votando per Nasi, ci trovavamo in condizione migliore dei *Verriani*.

E lasciamo dunque le frasi ad effetto, e appelliamoci alla logica e alla lealtà.

E, soprattutto, rispettate i nostri sentimenti, le nostre idee, se amate il rispetto delle vostre.

Noi abbiamo il difetto di preferire il ragionamento serio, concludente all'invettiva sconnessa e alla frase rumorosa. Avete voluto attribuire alla *Gazzetta di Trapani* la paternità d'*insulti velenosi* contro il vostro carissimo compagno Montalto, *dipingendolo perfino quale spia della Prefettura*... Per carità, giovanotti! non andate tanto oltre nei giudizi: leggeteci per comprenderci. Non abbiamo insultato alcuno: abbiamo difeso Nasi, abbiamo difeso Trapani contro chiunque attentava all'ordine

e all'onore, contro chiunque compiacevasi del disonore e del disordine.

Abbiamo combattuto la violenza.

Abbiamo scongiurato il pericolo della reazione forcaiola, come voi dite.

Abbiamo fatto, in una parola, ciò che i socialisti avrebbero dovuto fare, svelando coraggiosamente le responsabilità dell'eccidio di Castelluzzo...

Abbiamo convinto il popolo nostro che nella persecuzione contro Nunzio Nasi mascheravasi quella contro la Sicilia...

E non abbiamo mai adoperata nè la violenza nè la corruzione nè la menzogna, ma le armi nobilissime d'una propaganda alta e serena; ma l'invidiabile metodo che dovrebbero seguire gli onesti di tutti i partiti, compresi gli onesti del partito socialista.

Non siamo riusciti a farvi piacere, ma noi non ci abbiamo colpa.

È questione di gusti.

Vogliamo sperare che non abbiate la freccia di attirarci nei lacci della vostra polemica fatta di frasi e di aggettivi altisonanti e terribili, per procurarsi l'occasione di fare un bel fuoco artificiale alla Baiocchi, ma che invece abbiate il lodevole proponimento di non presumere di fare il bucatino in casa nostra, proprio voi, che avete tanti panni sporchi da lavare nel vostro sottoscala braccialarghiano.

Ci perdereste il ranno ed il sapone.

## L'On. PIPITONE

### e la candidatura Marcora

Il *Giornale di Sicilia* e *L'Ora*, come alcuni giornali della capitale, pubblicando l'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare radicale il 30 novembre per appoggiare la candidatura di Giuseppe Marcora alla presidenza della Camera, hanno riferito che contro quell'ordine del giorno votarono gli onorevoli Pipitone, Fera e Lucchini, ma non ne hanno fatte note le ragioni.

Noi, che ci proponiamo di esaminare, controllare e giudicare l'opera di tutti i deputati della nostra Provincia nello svolgimento della loro azione parlamentare, stimiamo utile pubblicare le ragioni del voto contrario dato in seno al gruppo del deputato per Marsala.

Tutti i radicali erano d'accordo sul voto a favore del Marcora, sia in omaggio alla persona, sia come garanzia di ossequio sincero alla libertà della Tribuna parlamentare.

Il dissidio è sorto quando si è parlato del significato da attribuire al voto stesso. I più pensavano che dovesse suonare fiducia al governo, interpretando la designazione di Marcora a presidente della Camera come orientazione del governo verso il programma del partito radicale, e tutti costoro votarono l'ordine del giorno Romussi. Il Pipitone, il Fera e il Lucchini chiesero che l'ordine del giorno si votasse per divisione, proponendo la sostituzione del secondo considerando, che suonava fiducia, con un altro che affermasse l'opposto significato.

Il Pipitone propose la formola seguente:

« Considerando che la votazione pel Presidente della Camera non debba significare adesione all'indirizzo politico del Governo ».

Non essendo stato accettato quest'inciso, il Pipitone, il Lucchini e il Fera votarono contro la seconda parte dell'ordine del giorno.

Il *Messaggero* e altri giornali romani che recano queste dettagliate notizie, approvano il contegno dei tre deputati dissidenti, i quali, pur votando a favore della candidatura Marcora, hanno voluto, senza equivoci, spiegare il significato del loro voto, mantenendo fede a quei principi democratici ai quali s'ispira la loro libera azione parlamentare.

\*\*\*



## Per l'annullamento delle elezioni nel Collegio di Castelvetrano

I signori Gaetano Grassa, Francesco Fugalli, Salvatore Giammarino, Ernesto Tumbiolo, Castelli Bartol. Punzi, Andrea Favata, Cesare Sansone, Francesco Catania, Avv. Vito Sansone, diressero il 7 novembre al cav. Dino Sansone ff. sindaco di Mazzara una lettera di cui diamo il riassunto:

Dovendo aver luogo in Castelvetrano l'assemblea di tutti i presidenti delle varie sezioni elettori del collegio, venuti a conoscenza che nel comune di Castelvetrano erano avvenute le più gravi e vergognose infrazioni di legge, ci siamo recati ivi per impugnare di nullità le operazioni elettorali di Castelvetrano e opporci alla proclamazione di un candidato che non è affatto emanazione della volontà elettorale, ma vergognoso risultato di prepotenze, arbitrii, manomissioni inaudite da lui e dai suoi amici provocate.

Giunti a Castelvetrano, una turba reclutata nei bassi fondi improvvisò una dimostrazione ostile e minacciosa, delle cui intenzioni delittuose ebbero a convincersi gli esponenti molto più quando alcuni di essi dovettero respingere colle armi alla mano una sopraffazione violenta.

Nessuna autorità intervenne, anzi il capo di quella amministrazione comunale se ne rese complice col fatto che con quella turba stava la musica cittadina.

Solo il delegato di P. S. con guardie e carabinieri accorse a proteggere la incolumità degli esponenti. L'avv. Vito Sansone avvicinato quel funzionario e chiestogli in qual modo egli e i suoi amici avrebbero potuto nella sala dell'assemblea esercitare il loro diritto gli venne risposto dal delegato che egli si assumeva tutta la responsabilità *solamente* per quanto accadeva fuori la sala, sconsigliando implicitamente di entrare là dove egli per legge non poteva accedere.

Allora gli esponenti si recarono dal Magistrato che doveva presiedere l'assemblea e messo al corrente gli chiesero se egli non credesse opportuno di autorizzare la forza pubblica ad accedere nella sala elettorale. La risposta fu che egli non poteva adibire la forza prima che ne avesse visto il bisogno!

Poco prima dell'ora per la proclamazione il delegato di P. S. li consigliò di astenersi. E allora gli esponenti ritornarono ad insistere presso il Magistrato, ma ebbero la medesima risposta, malgrado che le asserzioni degli esponenti fossero avvalorate dal brigabiere di P. S. il quale confermò quello che aveva detto il delegato e aggiunse che il sig. Saporito aveva in animo di vendicarsi di pretese offese ricevute in Mazzara. Dopo ciò gli esponenti nauseati stimarono prudente rinunciare a un diritto che la prepotenza e gli arbitrii vollero togliere. Ciò posto gli esponenti fanno istanza alle SS. LL. III. me che vogliono protestare presso il Governo del Re contro un fatto che disonora non solo il paese in cui si è commesso ma l'Italia tutta.

### La protesta

#### del Consiglio Comunale di Mazzara

Avuta questa lettera, data la gravità dei fatti, il Sindaco si sentì obbligato di riunire d'urgenza il Consiglio.

Apertasi la seduta il Sindaco riconosce con dolore, che quanto risulta dalla lettera risponde pienamente alle notizie di violenze, sopraffazioni, illegalità, consumate nelle operazioni elettorali delle sezioni di Castelvetrano e riconosce che il Consiglio Comunale, vero e legittimo rappresentante della cittadinanza non può restarsene estraneo, anzi ha tutto il dovere di garentire il trionfo della volontà degli elettori.

Apertasi la discussione e fattosi plauso

alla esposizione presidenziale, il consigliere N. Scipino Domingo presenta il seguente ordine del giorno che pienamente applaudito, per appello nominale, riscuote l'approvazione con voti unanimi.

### IL CONSIGLIO

Intesa la lettura degli atti e la relazione della Presidenza che confermano pienamente quanto la voce pubblica unanime assicura.

Compreso di profonda indignazione nel pensare come oggi in tempi di civiltà e progresso sia stato ancora una volta possibile in Castelvetrano perpetrare una serie di atti illegali, di prepotenze selvagge, di mandrinaggio politico sfacciato spinto al punto non solo di riuscire a falsare la sincerità del risultato della votazione complessiva del collegio e sopraffare così la libera, onesta manifestazione della sovranità popolare, ma di soffocare ed impedire ogni voce di protesta:

Deplorando la compiacente indifferenza della autorità politiche e di P. S. locali, che non si sono affatto cooperate nella sfera dei propri poteri d'impedire la consumazione di tali serie di atti e di reati di sopraffazione e di mafia spinti al punto da far correre grave pericolo di vita a quegli onesti e coraggiosi che in nome della legge oltraggiata, invano tentavano sollevare proteste:

Considerando essere alto dovere civile denunciare al Governo centrale, al Parlamento ed al paese tutto quanto è necessario per far cessare una buona volta il danno e la vergogna, e contribuire così che, la nobile Città di Castelvetrano, come ogni altra consorella d'Italia si redima dall'oppressione che la sfrutta da tanti anni a danno della popolazione, ed a solo vantaggio di pochi audaci che senza scrupoli, con ogni insidia e mala arte, con ogni forma di sopraffazione vi spadroneggiano:

Considerando infine che con una serie non interrotta di violenze ed illegalità nell'ultima elezione politica, il partito saporitano in Castelvetrano si spinse al punto di falsare la sincerità delle urne, tanto da arrivare con tal mezzo a mutare il risultato complessivo della votazione del Collegio, che aveva assicurato il trionfo della candidatura Favara, e pervenire in tal modo al risultato opposto al vero, di apparire cioè eletto il sig. Vincenzo Saporito:

Poiché pertanto egli non fu, né può assolutamente considerarsi lo eletto dalla legittima rappresentanza della sovranità popolare; ma solo il prodotto e l'esponente del più sfacciato e nauseante imbroglio di delittuose forme di sopraffazione e di mafia:

### PER TALI MOTIVI

Facendosi interprete fedele della pubblica indignazione manifestata non solo a Mazzara, ma in tutto il Collegio e fin dove la notizia dei fatti scandalosi e deplorabili è arrivata, rendendosi vindice di tutte le oneste coscienze oltraggiate, delle leggi manomesse, delle libertà sacrosante conculcate, della sovranità popolare calpestate, a nome dell'intera Cittadinanza Mazzarese.

### DELIBERA

1. Far voto solenne al Parlamento Nazionale ed al Real Governo, perchè si annulli la elezione del sig. Vincenzo Saporito in omaggio alla legge, alla sincerità elettorale frustrata e tradita
2. In conseguenza di quanto sopra altamente protesta e dichiara che la cittadinanza di Mazzara non si sente rappresentata al Parlamento Nazionale dal signor Vincenzo Saporito, perchè egli non è eletto legittimamente dal popolo.
3. Dispone che alla preste deliberazione sia data la massima diffusione e pubblicità per la stampa e col rimettersene copia a tutti i Deputati e Senatori del Regno, ad esempio e monito di politica e civile moralità.

## Sbadigli e Starnuti

### Ricognizioni comico-strategiche.

Una lancia bianca come il cigno di San Graal gironzava, il giorno precedente all'attacco generale di Port-Totò, sulle acque di Nubia.

P. E. Tartarin (da non confondersi coll'eroe di Tarascona) era su quella... fregata di nuovo modello.

E Tartarin, gongolante di gioia, girava intorno lo sguardo, armato di lenti, e di

tanto in tanto impugnava il solito grosso cannocchiale, che agli atterriti abitatori di quelle terre pareva un cannone da cento appuntato contro di essi....

Il luogotenente di vascello, Sir Baccalare, conoscitore di quei luoghi selvaggi, gl'indicò un punto recondito, e gli sussurrò all'orecchio: — Ecco lì il tukul!

P. E. Tartarin sussultò.... e la fregata traballò.

Questo movimento brusco e improvviso gli fece cader di mano il cannocchiale.

Montò in bestia, e sciamò:

— Maledetta !...., Era preferibile la fregata spagnuola... nella quale si affondava... allegramente!

Segue.

Sempre coll'aiuto del solito cannocchiale, scoprì una torre, e pensò che di lassù gli riuscirebbe meglio di scoprire il nemico.

Lasciò la fregata a mezza via....

Giunto a piè della torre, inciampò in un mucchio di letame....

E si volse al fido Baccalare, lamentando: Ahimè! ahimè!

Baccalare, sorreggendolo, lo confortava: — Sei caduto in basso.... ma presto saremo in alto!

Salirono sulla torre.

Oh vista! Il tukul di Totò si vedeva meglio, e, coll'aiuto del cannocchiale, Tartarin se lo toccava, se lo accarezzava, pre-gustando il piacere dell'entrata trionfale....

Non potendo frenare la sua gioia, Tartarin si sfogò col cantare:

In mia mano alfin tu sei,  
Niun potria spezzar tuoi nodi....

E stese il braccio con gesto terribile....  
Si accorse che in sua mano era sempre il solito cannocchiale....

Segue:

La mattina dopo, quand'era ancora buio, egli salutava la flotta in partenza....

Baciò il comandante in capo e gli augurò cantando:

Va, torna vincitor!

E attese, canticchiando, su motivi delle opere e delle operette più in voga:

Lo rivedrò nell'estasi  
Raggiante di pallor!....

E poi:

O Nasi, o di quest'anima  
Desio, soave incanto!....

E poi ancora, ridendo a crepapelle:

O che baccano - sul caso strano  
Andrà più tardi - per la città!...

Un tenore, di passaggio, udì il ritmo di quella cavatina, e cominciò a cantare l'arioso

Ridi, pagliaccio!

Tartarin si voltò:

A me, a me, ripetilo!

Il tenore, imperterrito, ricominciò:

Vesti la giubba, la faccia in farina!...

Tartarin uscì dai gangheri e sgangherò:

Chi mi frena in tal momento!

Il finale fu interrotto dal ritorno della flotta....

La folla agglomerata sulla banchina del porto, come nell'atto 1° dell'Otello, aspettava la discesa del capitano intuonante l'Esultate!

Comparve sulla poppa della galera il sir Douglas della Donna Juanita....

Il popolo fece largo.

Sir Douglas e l'Alcade Tartarin, piagnucolando, cantarono il famoso duettino:

Io non son più popolare!...

Il cannocchiale penzolava inerte....

I monelli accompagnavano il canto coi suoni varii dei loro strumenti da.... fiato.

Baccalare proruppe:

— Mi.... cia chi ti criò!

## La compagnia Prandi.

Non verrà più.

Un ukase prefettizio ha proibito che sulle scene di Trapani reciti.... per modo di dire, questa primaria compagnia....

Ed è giusto. Farebbe qui una concorrenza sleale, e il pubblico sarebbe imbarazzato nella scelta del divertimento.

Si dice però che, fallita l'impresa di Trapani, i più importanti personaggi che l'assunsero saranno scritturati da Prandi...

Avverrà il finimondo fra tutte quelle teste di legno!....

### Jorich

### Il nuovo Presidente del nostro Tribunale

Venerdì scorso si è insediato il nuovo Presidente del nostro Tribunale, conte Eugenio Millo.

Pronunziò un bel discorso d'occasione il Procuratore del Re Cav. Pasquale Candela, e, a nome del Foro, parlò il Comm. Alberto Giacalone.

Il Presidente rivolse ai due oratori parole di ringraziamento, augurando che saranno sempre mantenuti saldi i rapporti fra la magistratura e il Foro, verso il quale fu largo di encomio.

Il conte Millo è preceduto da fama di integrità e di cultura giuridica non comune, certamente colla sua energia e colla sua operosità riuscirà a rialzare le sorti del nostro Tribunale, cui tanto ha nuociuto la lunga assenza del Capo e la deficienza del numero dei magistrati.

### Flezioni commerciali

Oggi hanno luogo nella nostra Città e provincia le elezioni commerciali.

Ecco la lista che noi raccomandiamo agli elettori:

**Burgarella Cav. Ing. Vito Maria**  
**Favara Scurto Cav. Vito**  
**Fontana Bonura Cav. Stefano**  
**Incagnone Comm. Francesco**  
**Ingoglia Giuseppe del Dott. Francesco**  
**Messina Cav. Pietro**  
**Sammartano Cav. Carlo**

### Uno smacchiatore portentoso

Chi non ha visto nelle inserzioni dei giornali la vignetta con due carabinieri che indicano la bontà del conosciuto **Smacchiatore Eureka 1904?**

Chi non sa che esso è già adottato dai Corpi d'Armata, di Guardie di Finanza, Carabinieri, Parroci, Municipi, Guardie di città, Sartorie, ecc., ecc.?

Ebbene l'Eureka toglie qualunque macchia sia sui vestiti, tessuti, cappelli, biancheria, tappeti, panni del bigliardo ecc. ecc. prontamente, ed è il solo smacchiatore di facile applicazione.

Trovasi in vendita dai principali droghieri al prezzo di una lira al flacone.

Si spedisce un flacone per L. 1, 60 e tre flaconi per lire 3, 60 franchi di porto in Italia.

Mandare vaglia al Premiario **Laboratorio Chimico Orosi di Milano** via Felice Casati 12.

### Abbonamenti gratis

Basta acquistare L. 6 di musica presso il Negozio di musica del Sig. ACHILLE TARTARO — Via Torre Arsa 98 — avrà diritto alla splendida rivista mensile illustrata **Musica e Musicisti** per l'anno 1905.

— Per le prossime Feste Natalizie e Capo d'anno: Grande assortimento cartoline illustrate per auguri. Più di 50 tipi cartoline di Trapani e Provincia, nere e colorate finissime « Editore A. Tartaro » e costano L. 24 al mille, L. 3 al cento, al minuto **Centesimi 50** la dozzina.

Cartoline « Platino » primissima qualità, L. 7 al cento.

Mandolini — Chitarre — Ariston — Piani melodici — Grammofoni con ricco assortimento di dischi.

Musica di qualsiasi edizione.

BELLETTI GENNARO — Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica



Il successo  
del giorno  
è il

# Liquore del Monte S. Giuliano

*Specialità esclusiva della Ditta* **G. ADRAGNA FU ROSARIO**

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.



## GROG NASI

Liquore veramente eccezionale prestandosi a tre differenti usi

**Da solo** è un liquore prelibato per le dame ♦ **All'acqua calda** è un ottimo punch succedaneo al The

♦ ♦ ♦ **All'acqua ghiacciata** è uno sciroppo d'un aroma squisito ♦ ♦ ♦



La ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

## Magazzino di PIANTE e FIORI

TRAPANI - Via Torrearsa 24

Si eseguisce  
qualsunque lavoro in **FIORI FRESCHI**

—♦ A PREZZI MITISSIMI ♦—

**VASTO ASSORTIMENTO di BULBI**

ritirati direttamente dall'Olanda

Si ricevono commissioni anche per corrispondenza, facendone la spedizione con la più scrupolosa esattezza e col mezzo più adatto ed economico.



Una visita al magazzino in Trapani e al giardino in contrada Fontanelle non obbliga per nulla a fare acquisti.

Proprietario: **Avv. Luigi Giannitrapani**